

X



Carissimi lettori de *La Voce del Savuto*, sono sicura che apprezzerete questa mia originale idea incentrata sulla creazione di un nuovo spazio sul nostro amato giornale dedicato interamente alla diversabilità e non solo, uno spazio dedicato alla sensibilità di ciascuno di noi verso gli altri.

Il Savuto è il nostro territorio e in special modo è il territorio dei numerosi ragazzi diversamente abili e delle loro famiglie che vi abitano. Ma effettivamente cosa si fa per loro? Quali sono i servizi presenti? In che modo gli enti locali provvedono ai loro doveri istituzionali per non parlare di quelli morali? E le scuole, fanno la loro parte?

Visto che lavoro in questo campo raccolgo tutti i giorni la delusione, l'amarezza e la solitudine dei familiari di queste persone speciali. C'è un estremo bisogno di modificare e migliorare un po' tutto per cui ognuno di noi deve mettersi in gioco e fare la sua parte evidenziando ciò che funziona e denunciando ciò che deve essere cambiato. Non sono loro ad essere "diversi", bensì è la società che li etichetta come tali e non gli permette una vita dignitosa offrendo loro la possibilità di crescere, formarsi e integrarsi al meglio delle loro potenzialità.

La rubrica è aperta a tutti, anche solo per una lettera di riflessione, un suggerimento, una critica, un elogio, insomma un po' di tutto, in modo che il Savuto migliori concretamente nel mondo unico e speciale della diversabilità. Non è facile vivere la disabilità in prima persona e non è facile stare vicino a chi vive questa condizione, ma è un'esperienza che cambia lo sguardo sul mondo e ci rende più "persone", quindi è doveroso che si parli, e si faccia lo sforzo di entrare in contatto con questo mondo, perché potrà solo venirci qualcosa di buono per gli uni e per gli altri.

Inizio personalmente con una notizia positiva e veramente utile.

Enti e scuole finalmente insieme per le attività di integrazione

La legge 104/92 sancisce il diritto ad una piena integrazione della persona diversamente abile in famiglia, scuola, lavoro e società.

Diritto che esiste da anni, ma difficilmente attuabile nel concreto della vita quotidiana in

quanto gli ostacoli sono enormi e, alla fine, il tutto ricade principalmente sulle famiglie che si sentono sole e abbandonate.

La Scuola diventa ambiente di vita per tutti i ragazzi, in special modo per quelli diversamente abili, che oltre a seguire il loro percorso di crescita aiutano tutti i loro coetanei a diventare migliori acquisendo la consapevolezza che ognuno di noi è diverso dall'altro e ognuno ha bisogno dell'altro.

Proprio in questa ottica, la già citata legge ha imposto un lavoro sinergico fra tutti coloro che ruotano sullo studente, ovvero famiglia, scuola, Asl, ente comunale e associazioni di volontariato. Per fare un buon lavoro ognuno deve svolgere bene il proprio!

Certo non è facile, ma insieme è certamente meglio.

La Regione Calabria ha pubblicato da pochi giorni la graduatoria dei progetti che gli enti comunali hanno elaborato per migliorare l'integrazione dei ragazzi diversamente abili in collaborazione con le scuole (Por Calabria Fesr 2007/2013 "Avviso pubblico per favorire l'accessibilità alle strutture scolastiche e la partecipazione alle attività didattiche degli alunni disabili").

Molti dei nostri comuni sono riusciti ad ottenere i finanziamenti. Propongo ora ad ognuno di loro di esprimere concretamente come attueranno questi progetti, quali riscontri vedremo e, soprattutto, quali saranno i risultati prefissati. I progetti sono belli ma lo sono ancor di più se si realizzano sul serio, e quale migliore modo se non documentandoli, pubblicizzandoli e rendendoli noti alla comunità? Lascio libera scelta a chi vuole aderire a questa mia proposta e sarò la prima a descrivere dettagliatamente quello da me proposto per il mio Istituto nel prossimo numero, perché il punto principale del progetto era appunto la stretta collaborazione fra Ente e Scuola, altrimenti dove starebbe l'Integrazione?

Vi saluto con questa significativa citazione... Perché non rifletterci un po' su?

"Riconoscere la diversità non è razzismo. È un dovere che abbiamo tutti. Il razzismo però deduce dalla diversità degli altri uomini la diversità dei diritti. Noi invece pensiamo che i diritti siano gli stessi per tutti gli uomini." (Giuseppe Pontiggia)